



LEADSOM SI RITIRA A SORPRESA/OGGI L'ADDIO DI CAMERON

I Tories incoronano May: «Sarà subito Brexit»

Nell'ultimo coup de théâtre di una tempesta politica post-referendaria a dir poco tumultuosa, Andrea Leadsom ha annunciato ieri a sorpresa il suo ritiro dalla corsa alla leadership conservatrice, aprendo di fatto la strada all'installazione della rivale Theresa May a 10 Downing Street. David Cameron terrà oggi il suo ultimo meeting con il governo e domani l'ultima sessione di Prime Ministers's Questions, il settimanale contraddittorio fra maggioranza e opposizione. Già mercoledì sera, dopo la drammatica rassegnazione delle dimissioni nelle mani della monarchia, May sarà premier.

CLAUSI | PAGINA 7

POSTCOLONIALISMO | PAGINA 15

La «pax Usa» di oggi ricorda la «pax inglese» della regina Vittoria: più di una guerra all'anno

GIAN PAOLO CALCHI NOVATI

BIANI



A noi il partito, a te il governo. Nella richiesta della minoranza del Pd c'è uno scambio dei poteri non un cambio di linea politica. Renzi dice no, e con ragione

L'ANALISI
Alberto Burgio
pagina 15

REFERENDUM

Gli apocalittici del Sì

Gaetano Azzariti

Un tempo c'erano i gufi, gli oppositori prevenuti di ogni cambiamento. Costoro - secondo quanto veniva propagandato dai costruttori del nuovo - utilizzavano toni apocalittici, inaccettabili. Perché strillare se tutto veniva svolto entro il solido recinto della nostra democrazia? Ora il vento è cambiato e l'apocalisse appare nei discorsi dei promotori della riforma. Le conseguenze di una mancata approvazione della riforma sarebbero drammatiche. Non solo cade il governo, ma non se ne potrebbe fare nessun altro; non solo l'attuale - peraltro risicata e ondivaga - maggioranza parlamentare verrebbe sconfessata, ma l'intero parlamento verrebbe delegittimato; non solo si esprimerebbe la contrarietà a questa riforma della Costituzione, ma ci si precluderebbe la possibilità di ogni cambiamento futuro.

Forse è il caso di tornare a ragionare con misurata serenità. Qualora dovesse vincere il No al referendum non avverrebbe nulla di drammatico.

CONTINUA | PAGINA 2

Matteo Renzi chiude il balletto sulla divisione del quesito costituzionale: «No allo spaccettamento. Si vota il 6 novembre. Io non ho paura dei cittadini». Intanto oggi a Roma l'Italicum di nuovo davanti al Tribunale. E anche sulle banche il premier dispensa ottimismo: «L'accordo con la Ue è vicino». Ma Berlino frena

PAGINE 2, 3



FOTO LA PRESSE

Paccolandia

RAZZISMO | PAGINA 4



Emmanuel, lacrime e ipocrisia. Mancini si «pente»

I funerali del giovane nigeriano ucciso di botte, mentre l'omicida Amedeo Mancini ha ammesso al responsabilità morale e resta in carcere.

FERMO/LO SPECCHIO ITALIANO

Nell'odio una ragione di vita

Angelo Ferracuti

Quando Emmanuel Chidi Namdi è stato ucciso mi trovavo in vacanza in Croazia, e forse anche questa distanza fisica, l'impossibilità corporale di esserci, ha amplificato il mio disagio. L'idea che in una via centrale della mia piccola città dove passeggiavo tutti i giorni, e ho passeggiato tranquillo nei miei 56 anni di vita, sia diventato improvvisamente lo scenario di un omicidio a sfondo razzista mi ha creato un'angoscia infinita, ma anche un senso di impotente

vergogna. Tornando a Fermo, ascoltando le parole del bar e i parlamenti degli amici, il telefono senza fili della piccola città, arrivando fino al luogo dell'omicidio, è come se quell'angoscia fosse diventata improvvisamente angoscia reale. Di fianco alla panchina con i fiori dove si è consumato il fattaccio, i biglietti affettuosi, di fronte un cartello con una frase di Pier Paolo Pasolini, impressionante quanto vera: «Il

giornale fascista e le scritte sui cascinali di slogan mussoliniani fanno ridere: come (con dolore) l'aratro rispetto a un trattore. Il fascismo, voglio ripeterlo, non è stato sostanzialmente in grado nemmeno di scalfire l'anima del popolo italiano: il nuovo fascismo, attraverso i nuovi mezzi di comunicazione e di informazione (specie, appunto, la televisione), non solo l'ha scalfita, ma l'ha lacerata, violata, bruttata per sempre».

CONTINUA | PAGINA 4

L'INTERVISTA

Maduro: «Da Madrid finanziamenti alle destre»

Il presidente venezuelano, eletto tre anni fa dopo la morte di Hugo Chavez, parla della difficile situazione che attraversa il suo paese nel nuovo quadro che interessa il continente dopo il ritorno delle forze conservatrici in Argentina e in Brasile: «E' in corso - dice - un nuovo piano Condor, portato avanti da sicari in guanti bianchi, a livello economico e mediatico».

COLOTTI | PAGINA 9

STATI UNITI | PAGINA 5



Black Lives Matter non si ferma. Oggi Obama è a Dallas

Non si fermano le proteste della comunità afroamericana. Oggi a Dallas i funerali dei 5 poliziotti uccisi

ESSERE O NON ESSERE

DOWNING STREET • «Brexit è un fatto, indietro non si torna». Cameron: «Ha tutto il mio appoggio»

Theresa May, primo ministro post-Brexit



Leonardo Clausi
LONDRA

Nell'ultimo *coup de théâtre* di una temperie politica post-referendaria a dir poco tumultuosa, Andrea Leadsom ha annunciato ieri a sorpresa il suo ritiro dalla corsa alla leadership conservatrice, aprendo di fatto la strada all'installazione della rivale Theresa May a 10 Downing Street.

I Tories non perdono mai tempo. Dopo essersi avventati gli uni sugli altri in una lotta per la leadership sulla scia delle dimissioni di David Cameron che fa sembrare Westminster l'Italia dei Borgia, il pragmatismo dirigista che da sempre li contraddistingue ha nuovamente preso il sopravvento. E poi ci sono i mercati che friggono da calmare. A pochi giorni dall'aver avanzato la propria sfida alla guida del partito e del paese approfittando della faida Gove-Johnson, le

Semisconosciuta, già inguaiata per aver lavorato nella finanza, era in minoranza

candidate sopravvissute erano la pro-leave ministra per l'energia Andrea Leadsom e la ben più papabile e "prime ministerial" decana del ministero dell'interno Theresa May, una remainer che però aveva subito placato gli ultrà e infranto le fantasie di chi vuole un referendum 2.0 dicendo chiaro e tondo che «Brexit is Brexit».

Il ritiro di Leadsom è meno chocante di quello di Boris Johnson e meno ignobile del tradimento di quest'ultimo da parte di Michael Gove, ma è pur sempre il terzo Tory pro-Brexit a cadere dopo aver vinto il referendum. Semisconosciuta, già inguaiata per aver abbellito il proprio curriculum nella finan-

za Leadsom partiva come candidata di netta minoranza rispetto alla veterana rivale. E dopo un weekend trascorso a ponderare gli esiti nefasti di una sua precedente dichiarazione alla stampa in cui sosteneva di essere più adatta a governare di una persona senza figli (cfr. «la snaturata» Theresa) ieri Leadsom

ha precipitosamente ritirato la propria candidatura consentendo così di fatto l'incoronazione della 59enne May, che ora si ritroverà primo ministro senza uno straccio di primarie già domani sera anziché dover attendere l'esito fissato per il 9 settembre. «Sono giunta alla conclusione che gli interessi del no-

stro paese sono meglio serviti da un leader che ha un forte appoggio» ha detto, alludendo alla stragrande maggioranza dei deputati schierati dietro a May. Che sarà la seconda tory a governare il paese, dopo la compianta Thatcher.

David Cameron - l'ultimo leader conservatore, dopo la stessa

Thatcher e il di lei successore John Major, ad affogare nelle sabbie mobili dell'irrisolvibile appartenenza all'Europa - ha già chiamato i traslocatori a svuotare 10 Downing Street dai sei anni del suo domicilio. Il primo ministro uscente terrà oggi il suo ultimo meeting con il governo e domani l'ultima sessione di Prime Ministers's Questions, il settimanale contraddittorio fra maggioranza e opposizione. Già mercoledì sera, dopo la prammatica rassegnazione delle dimissioni nelle mani della monarca, May sarà premier.

Cameron si è detto felice che non ci sia l'interregno di nove settimane (la durata della campagna per la leadership) e ha confermato che le darà tutto il suo sostegno. Dal canto suo, il neo primo ministro si è detta onorata e toccata dall'acclamazione; ha reso omaggio ai suoi colleghi e a David Cameron per la leadership svolta. Ha ribadito che il Brexit è ormai un fatto e che indietro non si torna. Si è detta pronta a gestire la delicata - e immensa - fase di rinegoziazione degli accordi commerciali con l'unione Europea, ha ricordato la necessità di unire il paese e ha anche fatto riferimento alla visione di una Gran Bretagna "che non lavora solo per i pochi privilegiati, ma per tutti", nel solco del paternalista One Nation Conservatism che David Cameron ha immediatamente archiviato non appena preso il potere. Su questa lunghezza d'onda del capitalismo dal volto umano è anche il suo proposito di contenere gli eccessi della finanza dei bonus fuori controllo e delle acquisizioni selvagge.

Le opposizioni, gli euro-entusiasti Libdem - un minimo ringalluzziti dall'esito del referendum (che però rischia di trasformarli in una specie di Ukup con il segno meno davanti) e il travagliatissimo Labour party, hanno immediatamente chiesto elezioni anticipate, un anelito che prevedibilmente May condivide poco e che farà di tutto per soffocare. In fondo non è che l'ennesimo leader non eletto, una costante ormai dentro o fuori dall'Unione Europea.

GIUSTIZIA • Il ritorno del «Corpus Juris»: ai giudici nazionali potrà essere chiesto di assisterli

Il Pm europeo e l'indipendenza dei magistrati

Guido Moltedo, Torquil Dick-Erikson *

Il tema dell'incompatibilità dei sistemi legali, in particolare di giustizia penale, è stato pochissimo considerato nel dibattito che ha preceduto il referendum in Gran Bretagna, anche se in effetti riveste un'importanza fondamentale. Se il referendum avesse dato l'esito opposto, sarebbe senz'altro emerso e avrebbe costituito un grosso ostacolo all'unione sempre più stretta prevista dai Trattati.

Ottocento anni fa, nel 1215 in Inghilterra è stata redatta la Magna Carta. Alcuni dei suoi principi sono a tutt'oggi alla base del nostro sistema legale.

La Magna Carta ha attraversato gli oceani, e questi principi sono alla base dei sistemi degli USA, del Canada, dell'Australia e della Nuova Zelanda. E' molto amata da questi popoli, che la considerano una base inderogabile del loro concetto di democrazia.

Ma non ha mai attraversato la Manica.

Quando il Papa Innocenzo III ha saputo della Magna Carta, si è molto adirato. Nello stesso periodo, a Roma, egli stava istituendo la Santa Inquisizione. Si veda la documentazione imponente ammassata dal Professor Italo Mereu, nella sua opera «Sospettare e Punire» (1979).

La Magna Carta restringeva, limitava, i poteri dell'Autorità sugli individui. L'Inquisizione invece li approfondiva e li estendeva.

Dopo diversi secoli, gran parte del vecchio ordinamento in Europa veniva spazzato via dalla rivoluzione francese. Ma presto Napoleone prese il timone degli avvenimenti, e diede le basi del-

la nuova forma di Stato, che è stata presa a modello da molti dei Paesi che egli ha conquistato. Per la giustizia penale, ha adottato ed adattato il modello inquisitorio, riorientandolo dal servizio della Chiesa al servizio dello Stato. Perciò la contrapposizione con il sistema inglese rimane fino ai giorni nostri.

Le differenze sono abissali. In particolare, il sistema inglese ha l'Habeas Corpus, che significa che gli inquirenti devono ottenere delle prove abbastanza serie («evidence of a prima facie case to answer») prima di poter arrestare ed incarcerare qualcuno, e devono essere pronti ad esibirle in pubblica udienza, con contraddittorio fra le parti, poche ore, o in casi estremi qualche giorno, dopo l'arresto.

Invece nel sistema napoleonico-inquisitorio bastano degli indizi (sia pure «gravi e concordanti»), e le prove, o elementi di prova, vanno raccolte dopo l'arresto, mentre l'indagato può aspettare in «custodia cautelare» per molti mesi l'esito delle indagini senza nessuna pubblica udienza in cui la gravità e la concordanza degli indizi possa essere vagliata. Questo viola direttamente l'articolo 38 della Magna Carta.

Un altro caposaldo del siste-

ma ereditato dalla Magna Carta è l'istituto della giuria popolare (art. 39), che - senza interferenze da parte del giudice togato - si ritira da sola a considerare il verdetto, colpevole o non colpevole, in completa sovranità. Questa misura rappresenta una rivoluzione profonda nella forma dello Stato, perché allo Stato viene sottratto il potere di decidere chi può essere punito e chi no. Questa decisione viene rimessa direttamente nelle mani del popolo.

Ci sono altre salvaguardie del sospettato innocente, ma sarebbe troppo lungo illustrarle qui.

Infine una caratteristica di fondo del sistema anglo-sassone è l'assenza di una magistratura di carriera, come ad esempio quella italiana che comprende i giudici e i pubblici ministeri ma esclude i difensori.

In Inghilterra i poteri e le funzioni che sono gestiti qui dalla magistratura, lì sono divisi fra vari corpi della società - la polizia esegue le indagini, un avvocato presenta l'accusa in aula come un altro avvocato conduce la difesa, il giudice è un vecchio avvocato, e come si è detto, la giuria di dodici cittadini tirati a sorte dice la parola decisiva di colpevolezza o meno.

LABURISTI

Angela Eagle sfida Corbyn alle primarie

Leo. Cla.
LONDRA

Nella Gran Bretagna post-Brexit le porte girevoli della leadership non si fermano un attimo. Ieri, proprio mentre Angela Eagle annunciava la propria sfida alla leadership del partito laburista, la sua omologa tory, Andrea Leadsom, convocava improvvisamente una conferenza stampa per ritirare la propria, consentendo così a Theresa May di diventare premier.

Le compagini dei due partiti, spazzate via dall'esito referendario che ha catapultato il paese fuori dell'Europa e dentro non si sa bene cosa, si ricompongono a due velocità. Alla brutale rapidità del carrieroismo dei conservatori, adusi a gestire professionalmente il potere, fa riscontro il penoso e autolesionistico esaurimento nervoso dei laburisti, sconvolti dal putsch dei deputati del Plp ai danni del mal tollerato "leader per caso" Jeremy Corbyn.

Ora, dopo due settimane di tentennamenti, Angela Eagle, 55 anni, nativa dello Yorkshire ex ministra dimissionaria per il commercio nel decimato gabinetto-ombra di Corbyn, ha finalmente rotto gli indugi. «Jeremy Corbyn non è in grado di fornire la leadership richiesta da questo enorme compito. Io credo di esserlo...Non sono blairiana, non sono browniana e non sono una Corbynista. Sono me stessa, una solida donna laburista». Eagle ha così riassunto le motivazioni della sua candidatura, parlando a Londra alla sede dell'Institution of Engineering and Technology vicino Embankment e dopo essere stata presentata dall'ex vice-leader sua alleata Harriet Harman. Davanti a lei svariati nomi al top del Plp tra cui Alan Johnson e Margaret Hodge (che aveva organizzato la sfiducia a Corbyn).

Dunque si compie un passo in più verso un'altra sessione di primarie e forse verso una storica scissione. Ma le modalità con cui si potrebbe giungere a entrambi sono oggetto esse stesse di accesa disputa, complice anche la vaghezza lessicale delle regole statutarie del partito. Corbyn è certo di comparire automaticamente nella rosa dei candidati, anche solo in ragione della plebiscitaria vittoria (60%), la più alta nella storia del Labour) con cui gli iscritti lo hanno eletto. Ma gli avversari sostengono che per correre di nuovo dovrebbe comunque assicurarsi il 20% dei consensi dei deputati al parlamento nazionale ed europeo, una cinquantina: traguardo arduo da raggiungere dopo che l'80% (40 a favore, 172 contro) di essi l'ha sfiduciato e precisa ragione per cui vorrebbero imporre un simile percorso.

Sull'interpretazione del passaggio controverso del regolamento statutario per l'elezione del leader organizzata dal Nec, il comitato esecutivo nazionale del partito, è probabile che si arrivi alle vie legali. Corbyn non ha dato le dimissioni nonostante l'enorme pressione su di lui nelle ultime settimane e non ha alcuna intenzione di «tradire» il mandato della base.

I deputati del Plp - proprio la maggior parte di loro, compresa Eagle, hanno votato a favore dell'invasione dell'Iraq - sono disperatamente aggrappati all'idea di liberarsene per evitare che il traumatico dirottamento del partito verso il socialismo ordini da Corbyn la lasci senza cadrega.

* studioso di diritto comparato

A.S.S.T. DEI SETTE LAGHI
DIREZIONE e sede: Viale Biondi 57 - 21100 Varese. Avviso per estratto del bando di gara - Si informa che questa Amministrazione ha indetto procedura di gara aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/16, da espletare mediante utilizzo della piattaforma Simul, per l'affidamento del servizio per prestazioni necroscritiche e l'opera di favore della S.C. Neuropsichiatria Infantile presso la sede dell'Ospedale di Luno dell'ASST dei Sette Laghi, per l'importo complessivo periodo di 36 mesi, con opzione di ripetizione del servizio di 24 mesi, di € 357.000,00. Aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: 19.06.16 ore 12. Bando integrale C.S.A. e relativi allegati pubblicati su www.asstsettelaghi.it. Bando integrato C.S.A. e relativi allegati pubblicati su www.asstsettelaghi.it. Bando inviato all'UNICE (12/06/16). R.U.P.: Dr. Gianni Conti. Il Direttore Amministrativo: **Dario Padoa-Schioppa**. Il Direttore Generale: **Dr. Calisto Tanzi**.

CENTRIA S.R.L.
ESTRATTO BANDO DI GARA - CIG 6728735FD8
Centria srl, Via I. Coccia 1a, 52100 Arezzo Tel. 0574.372547 Fax 0574.372541
-servcontatti@ralp@pec.centria.it, ha indetto una gara per l'affidamento dei lavori di Manutenzione reti e impianti gas estensioni e sostituzioni costruzione di nuovi allacciamenti e attività per la misura. Importo complessivo € 1.714.725,19 + IVA. Durata dell'appalto: 1400 gg. Procedura ristretta. Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricevimento domande di partecipazione: 28.07.16 ore 12. Bando di gara su www.centria.it - area appalti.
Il Responsabile del Procedimento: **Ing. Nicola Nicodai**

C.I.S.S. 38
Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio Assistenziali
Esito di gara - CIG 6539989SCA-Il C.I.S.S. 38, Via Ives 100, 10082 Cuorgnà (TO), Tel. 0124/657632-31 Fax 0124/651798, consorzio.ciss38@uniparimonte.it, www.ciss38.it, ciss38@postecert1 rende noto che in data 19/06/2016 è stata aggiudicata la gestione del servizio pulizia, manutenzione, servizi alberghieri e dei servizi di sostegno alla domiciliazione. Periodo 01/06/2016 - 31/05/2017. Criterio di aggiudicazione: Offerta qualitativa ed economicamente più vantaggiosa. ai sensi dell'art. 63 D.Lgs. 163/2006. Offerta pervenute: 10. Aggiudicazione: 15.05.16. Aggiudicatario: Nuova Assistenza Società Cooperativa Sociale Onlus, Via Baveno 4, Novara. Importo: Euro 765.357,20 + IVA.
Il Responsabile: **Dott.ssa Rita Piovano**